



**DIVERSI,
MA INSIEME,
PIÙ RICCHI**

SCHEDA 8

**LA SOCIETÀ
INTERCULTURALE**

8



HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)



Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo". Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.



una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- ▶ conoscere e rispettare le culture "altre";
- ▶ ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- ▶ conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- ▶ conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania, Albania, Marocco, Cina...**);
- ▶ conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolare significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting, Youssou N'Dour, Paul Simon**, gli **U2**, i **Coldplay, John Legend** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati, Zucchero, Jovanotti, Fiorella Mannoia** e **Ghali**, per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.confronti.net

sito della rivista "Confronti", attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.piuculture.it

il giornale dell'intercultura a Roma

www.ismu.org

iniziative e studi sulla multietnicità

www.cartadiroma.org

per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione

www.humanlines.org

un portale di narrazione e approfondimento del fenomeno immigrazione, che racconta storie e percorsi delle persone accolte attraverso i corridoi umanitari della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)



parole da leggere, parole da ascoltare

Cedric

La mia passione per la recitazione mi ha sconvolto la vita e mi ha reso un rifugiato. Ora in Italia sento la responsabilità di testimoniare, soprattutto ai giovani, ciò che accade al mio popolo. Lo devo a chi è rimasto. Io sono al sicuro. Loro no.

Masanga

Non si può essere felici dove c'è solo guerra e violenza. Oggi vivo in Italia e ho imparato che per realizzare i tuoi sogni devi lavorare duramente. Dopo tutto quello che ho vissuto, so che sono forte e ce la posso fare. Un giorno avrò la mia azienda agricola.

Abdoul

Da più di 150 anni le persone che appartengono alla mia etnia subiscono persecuzioni. Gli Oromo vengono imprigionati, uccisi o costretti a scappare. In Italia ho ritrovato la pace. Voglio ricongiungermi con mia moglie e, con lei, avere una famiglia in questo Paese che mi ha accolto.

Testimonianze di rifugiati, accolti al Centro Astalli, tratti dalla mostra fotografica "Volti al futuro" realizzata da Francesco Malavolta per i 40 anni di attività del Centro Astalli.



Io sono l'altro

Io sono l'altro / Sono quello che spaventa
Sono quello che ti dorme nella stanza accanto.
Io sono l'altro / Puoi trovarmi nello specchio
La tua immagine riflessa, il contrario di te stesso.
Io sono l'altro
Sono l'ombra del tuo corpo
Sono l'ombra del tuo mondo
Quello che fa il lavoro sporco
Al tuo posto.
Sono quello che ti anticipa al parcheggio
E ti ritarda la partenza,
Il marito della donna di cui ti sei innamorato
Sono quello che hanno assunto
quando ti hanno licenziato.
Quello che dorme sui cartoni alla stazione
Sono il nero sul barcone,
Sono quello che ti sembra più sereno
Perché è nato fortunato o solo perché
ha vent'anni in meno.
Quelli che vedi sono solo i miei vestiti
Adesso facci un giro e poi mi dici.
E poi
Io sono il velo / Che copre il viso delle donne
Ogni scelta o posizione che non si comprende.
Io sono l'altro / Quello che il tuo stesso mare
Lo vede dalla riva opposta
Io sono tuo fratello, quello bello.
Sono il chirurgo che ti opera domani
Quello che guida mentre dormi



Quello che urla come un pazzo e ti sta seduto accanto

Il donatore che aspettavi per il tuo trapianto.

Sono il padre del bambino Handicappato che sta in classe con tuo figlio

Il direttore della banca dove hai domandato un fido

Quello che è stato condannato Il presidente del consiglio.

Quelli che vedi sono solo i miei vestiti

Adesso vacci a fare un giro

E poi mi dici. / E poi mi dici

Mi dici

Poi poi mi dici / Poi poi mi dici

Poi poi

Mi dici

Niccolò Fabi, *Io sono l'altro*

Tratto dall'album "Tradizione e tradimento", 2019 Polydor/Universal

"Ho provato a parlare semplicemente dell'altro e della sua importanza. Di ogni altro che è il potenziale responsabile della nostra salvezza come della nostra infelicità, così come reciprocamente noi lo siamo della sua". Una canzone - riflessione di Niccolò Fabi, cantautore romano, che comprende un ampio elenco di situazioni esistenziali che è possibile osservare durante la quotidianità a cui, spesso, non si fa caso ma che diventano essenziali nel momento in cui ne dipende la propria vita. Un omaggio alla ricchezza umana e alla complessità di ciascuno di noi, uomo, donna, bambino, straniero, altro da sé.

ELVIRA MUJČIĆ

LA BUONA CONDOTTA

CROCETTI, 2023

All'indomani dell'indipendenza del Kosovo, in un piccolo paese sul confine è tempo di elezioni. Un medico di etnia serba, Miroslav, decide di candidarsi a sindaco e lo fa portando un programma di riconciliazione che prevede l'appoggio della comunità albanese. Dopo la vittoria però si trova a dover affrontare l'arrivo di un nuovo sindaco, Nebojša, mandato da Belgrado. Il suo arrivo porta scompiglio politico e stravolge le vite dei protagonisti. Una storia a cui fa da sfondo il passato recente, la guerra mai capita e mal conclusa, i rancori e le manipolazioni della Storia.

ESPÉRANCE HAKUZWIMANA RIAPANTI

TUTTA INTERA

EINAUDI, 2022

Sara ogni giorno attraversa il fiume Sele per recarsi nella scuola di Basilici dove aiuta un gruppo di ragazzi a fare i compiti. I suoi studenti arrivano da tutte le parti del mondo e inizialmente la guardano con molta diffidenza. Ha il loro stesso colore di pelle, ma per i suoi studenti lei è diversa, è cresciuta in città, al di là del fiume. Accorciare le distanze e imparare a conoscere meglio i suoi studenti non sarà facile. Solo con un po' di tempo conoscerà le storie di Taja, che vive con i suoi zii e i suoi genitori li sente solo una volta al mese, di Giulio Abour che traduce per sua madre le bollette e le poesie, e di Charlie Dì che scompare improvvisamente nel giorno della festa della fioritura. Fino a quando qualcosa si spezza.

KEN LOACH

THE OLD OAK

REGNO UNITO/FRANCIA/BELGIO, 2023

In un'ex località mineraria del nord est dell'Inghilterra, TJ, il proprietario dell'Old Oak, l'ultimo pub rimasto in città, fatica a tenere aperto uno dei pochi spazi pubblici che restano agli abitanti. Il paese è in declino: le miniere sono state chiuse, le persone, soprattutto i giovani, stanno abbandonando la terra. Una fiorente comunità, si ritrova piena di rabbia, risentimento e senza speranza. Le case, lasciate dagli abitanti, offrono adesso un posto sicuro ai rifugiati siriani arrivati negli ultimi anni. E mentre cresce la tensione tra i locali e i nuovi abitanti, TJ fa amicizia con una di loro, Yara.

